

GL \* LRYHGu RWWREUH

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	L'A24 ROMA L'AQUILA A RISCHIO SISMICO TOTO: "VIA AI LAVORI O LASCIAMO" (M.Morino)	3
13	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	GIOVANNINI: "I 62 MILIARDI PER LE INFRASTRUTTURE IMPEGNATI A BREVE A19270" (C.Dominelli)	5
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	LE CAMERE: PROROGARE I BONUS EDILIZI (M.Rogari)	7
2	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	FRANCO: IL SUPERBONUS ALLA LUNGA NON E' SOSTENIBILE (G.Trovati)	9
36	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	BONUS FACCIATE, VIA LIBERA AI PARAPETTI LIMITI ALLE TENDE, STOP ALL'ILLUMINAZIONE (G.Latour)	10
1	Italia Oggi	07/10/2021	IL SUPERBONUS NON SARA' PER SEMPRE. PERCHE' COSTA TROPPO (C.Bartelli)	11
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
36	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	CASSE E FONDI PENSIONE, DETASSAZIONE DAL 2017 (A.Germani)	12
<b>Rubrica Energia</b>				
48	Corriere della Sera	07/10/2021	Int. a F.Ferrazza: QUELL'ENERGIA INFINITA (P.Virtuani)	13
49	Corriere della Sera	07/10/2021	EUROPA PIU' VERDE DA OLTRE 30 ANNI MA ORA DEVE ACCELERARE LA SVOLTA (E.Comelli)	15
49	Corriere della Sera	07/10/2021	GLI OBIETTIVI DI CFS, LA STARFTIP CHE HA FRETTA DI CAMBIARE IL MONDO (A.Marinelli)	17
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
36	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	COMMERCIALISTI, I VERTICI RESTANO IN CARICA ORDINI: NO ALLE DIMISSIONI (F.Micardi)	18
38	Italia Oggi	07/10/2021	COMMERCIALISTI, GLI ORDINI CONFERMANO MIANI	19
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	CATASTO, CARTELLE, RIAPERTURE: NON SI FERMA IL BRACCIO DI FERRO DRAGHI-SALVINI (B.Flammeri)	20
33	Italia Oggi	07/10/2021	LAVORO AUTONOMO SENZA BUSSOLA (D.Liburdi/M.Sironi)	22
31	Italia Oggi	07/10/2021	UN IMPIANTO CORRETTO ANCHE SE FUMOSO E CON TROPPIA LIBERTA' AL GOVERNO. DALLE CATEGORIE PROFE (M.Damiani)	23
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	IL PNRR PARTE DA CITTA' E PERIFERIE: VIA A 159 PROGETTI PER 2,8 MILIARDI (G.Santilli)	24
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	SABATINI, CRISI E 4.0 LA MAPPA DEGLI AIUTI 2022 (C.Fotina)	26
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
8	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	UFFICI PA E GREEN PASS, CONTROLLI QUOTIDIANI MINIMI SUL 30% DEI DIPENDENTI (G.Trovati)	29

AUTOSTRADE

## L'A24 Roma L'Aquila a rischio sismico Toto: «Via ai lavori o lasciamo»

Marco Morino — a pag. 20

# Roma L'Aquila a rischio sismico Toto: «Via ai lavori o lasciamo»

### Strada dei Parchi

Fabris: «Dieci anni in attesa del via libera al Pef, possibile la rescissione del contratto»

Nel caso di una risoluzione lo Stato potrebbe versare un indennizzo di 2,5 miliardi

Marco Morino

Strada dei Parchi, la società del gruppo Toto che ha in concessione l'autostrada A24 (Roma-L'Aquila-Teramo) e A25 (Torano-Pescara), una delle pochissime assegnate con gara europea, rischia di trovarsi costretta a dover recedere unilateralmente dal contratto di concessione se, dopo quasi 10 anni di rinvii e 15 differenti versioni dello stesso documento, non dovesse arrivare in tempi brevi l'approvazione da parte del governo del Pef (il piano economico-finanziario predisposto dall'azienda). Si tratta del piano per mettere in sicurezza i 280 chilometri di autostrada, che collegano il Tirreno all'Adriatico, dal rischio terremoti e adeguare l'infrastruttura alle nuove normative europee e nazionali.

La messa in sicurezza prevede, entro il 2030 (anno in cui scadrà la concessione di Strada dei Parchi), un volume di investimenti di 5,2 miliardi, di cui circa 3 finanziati con fondi pubblici (compreso il miliardo incluso nel Fondo complementare del Pnrr) e 2,2 miliardi a carico della società. Questi ultimi costituiscono l'ossatura del Pef e rappresentano opere caratterizzate dalla massima urgenza in termini di sensibilità a potenziali sismi e di conseguenza da eseguire a cura della concessionaria. Ma il piano è fermo da anni al ministero delle Infrastrutture.

Lo spiega al Sole 24 Ore Mauro Fabris, vicepresidente di Strada dei Parchi.

Dice Fabris: «Stiamo vivendo dal 2012, cioè da quando fu approvata la legge 228 per la messa in sicurezza antisismica della nostra autostrada, una situazione paradossale. Si sono alternati 5 governi e 5 ministri. Sono stati nominati nel corso degli anni dei commissari, ad acta e straordinari (oggi ne sono in carica tre, ndr), per sbloccare il Pef e accelerare i lavori, mentre la società presentava alle amministrazioni competenti nuove proposte e aggiornamenti di piani economico-finanziari, come richiesto dal ministero, al punto che ne contiamo ben quindici. A oggi il ministero, nonostante la nostra disponibilità a trovare un'intesa sul valore degli investimenti e sulla sostenibilità finanziaria del piano, non ha ancora deciso cosa fare». Al punto che, nell'aprile 2020, lo stesso ministero è stato "commissariato" da parte del Consiglio di Stato (avvocato Sergio Fiorentino, ndr) affinché giungesse all'approvazione del Pef. Salvo poi nominare uno a sua volta (l'ex amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile). Continua Fabris: «Nel frattempo, dal 2017 ci hanno bloccato gli incrementi dei pedaggi previsti dalla concessione per un totale di 150 milioni, ed è scoppiata la pandemia, con un'ulteriore perdita di 60 milioni».

L'ultimo ostacolo risale alla scorsa estate, quando l'iter per l'approvazione del Pef si è nuovamente bloccato per i rilievi e le osservazioni sollevate dal Nars, l'organismo tecnico di consulenza a supporto delle attività del Cipep. Secondo i tecnici, la proposta di Pef di Strada dei Parchi non risulterebbe ancora coerente con il quadro normativo di riferimento. Un'osservazione che ha mandato su tutte le furie i vertici aziendali, che hanno risposto con una lunga lettera indirizzata alle strutture commissariali e al ministero

delle Infrastrutture, nella quale si controbatte, punto per punto, ai rilievi del Nars. Il risultato, al momento, è lo stallo. Continua Fabris: «Tutto ciò è inaccettabile. Non possiamo sostenere ulteriori investimenti con risorse proprie della società, per esempio affrontando le spese di manutenzione straordinaria in assenza del Pef. Lo Stato è il padrone di casa e Strada dei Parchi l'inquilino: non si può certo chiedere all'inquilino di rifare fondamenta e tetto della casa a sue spese. Ora ci troviamo con una società impossibilitata a eseguire gli investimenti necessari perché paralizzata, nella sua azione, da tre livelli di struttura commissariale e dall'incapacità degli organi preposti di assumere una decisione definitiva». Fabris aggiunge che l'ammontare delle manutenzioni straordinarie, cioè extra contratto, arriverà a fine 2022 a circa 160 milioni, di cui 90 quest'anno, mentre il contratto di concessione prevede solo 28 milioni di manutenzione ordinaria annua.

Il commissario straordinario Maurizio Gentile ha quantificato in 6,5 miliardi la mole degli investimenti necessari per la messa in sicurezza delle autostrade A24 e A25: 5,2 miliardi da spendere entro il 2030 (fase 1) e ulteriori 1,3 miliardi da spendere oltre la scadenza della concessione (fase 2). Il punto è che se il Pef non viene approvato, la fase 1 non scatta. Prosegue Fabris: «Faccio presente che esistono già due importanti advisor finanziari di caratura internazionale, che hanno manifestato il proprio vivo interesse all'operazione di Pef di Strada dei Parchi e che primari istituti bancari sono disposti a presentare una lettera di interesse. Chiaramente il coinvolgimento di queste banche e di altri operatori sarà immediato e concreto quando il Pef verrà approvato, dando certezza alle regole di concessione e ai flussi di cassa del progetto. Ergo, il Pef è perfettamente sostenibile».

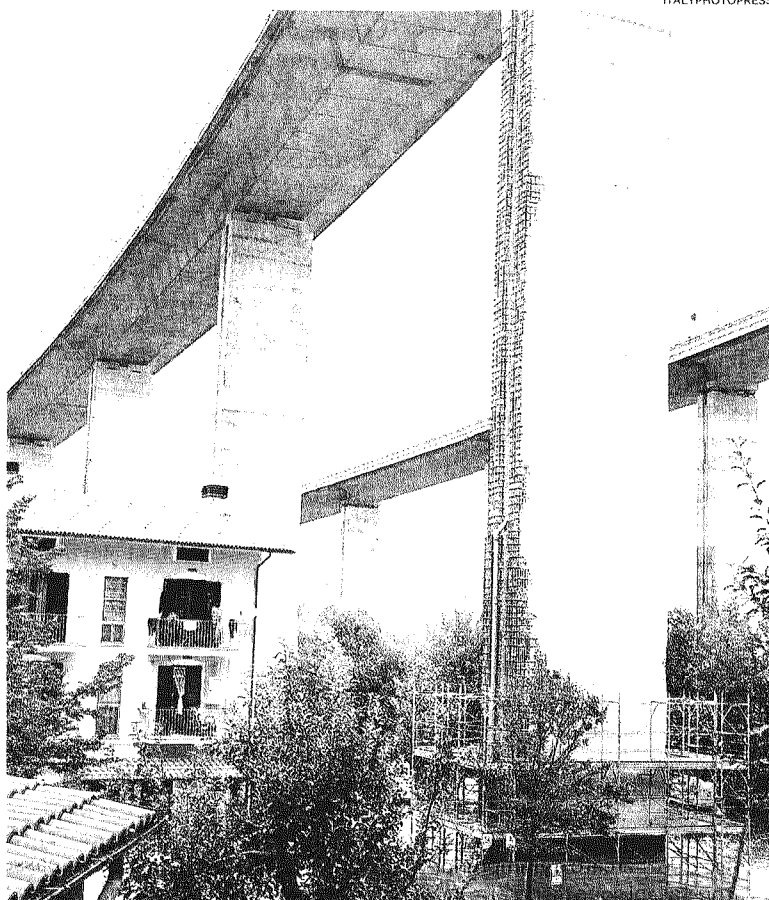
Ma se lo stallo dovesse perdurare, allora il gruppo Toto potrebbe anche recedere dal contratto di concessione con lo Stato. Spiega Fabris: È una possibilità. In questo caso Strada dei Parchi, ai sensi del contratto, avrebbe il diritto di esigere dallo Stato un indennizzo per mancata remunerazione degli investimenti, mancati ricavi per

blocco dei pedaggi e così via. In base a quanto stabilito dalla convenzione vigente, in caso di risoluzione pattizia parliamo di una cifra intorno ai 2,5 miliardi di euro». Fabris tiene a sottolineare un aspetto: «L'approvazione del Pef, oltre a sbloccare le opere e a creare decine di migliaia di posti di lavoro per i prossimi 10 anni, sarebbe

una buona notizia anche per gli utenti, perché consentirebbe di mettere un freno all'incremento dei pedaggi: contrattualmente oggi dovremmo chiedere un +34,5%, mentre se si facesse il nuovo Pef l'incremento medio sarebbe contenuto entro il 2% l'anno, inflazione inclusa, fino al 2030».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALYPHOTO PRESS



**Autostrada di montagna.**

Viadotti lungo l'autostrada A24 (Roma-L'Aquila) e A25 (Torano-Pescara). La concessionaria, Strada dei Parchi (gruppo Toto), osserva: «Ben il 57% della tariffa pagata dagli utenti finisce nelle casse dello Stato e solo il 43% è a disposizione della società per investimenti e manutenzioni»



**STRADA DEI PARCHI**  
Mauro Fabris, vicepresidente concessionaria A24 e A25

Il Sole **24 ORE**

**Le Camere: prorogare i bonus edilizi**

**Il Pnr: parte da città e periferie: via a 159 progetti per 2,8 miliardi**

**Puoi assicurare più gas all'Europa**

**MECALUX**

**Generali, Univasider l'entrobancario**

**Imprese & Territori**

**Roma-L'Aquila a rischio sismico**  
Toto: «Va ai lavori o lasciamo»

# Giovannini: «I 62 miliardi per le infrastrutture impegnati a breve al 92%»

## Recovery Plan La road map

Celestina Dominelli

«In tre mesi abbiamo fatto una corsa straordinaria e non l'abbiamo fatta da soli perché c'erano già progetti identificati e criteri fissati. Ed è grazie alla collaborazione ottima con le Regioni e i territori che il percorso è stato molto agevole». Chiudendo la tre giorni di lavori del summit sul Made in Italy, il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, rivendica il lavoro portato avanti dal suo dicastero rispetto al Recovery Plan: «Per ciò che riguarda le riforme, due sono già state attuate, due sono in fase di attuazione con la conversione del decreto legge su infrastrutture e tra-

sporti, che entro il 10 novembre sarà votato in via definitiva dal Parlamento, e una richiede un intervento di tipo amministrativo già in preparazione».

Quanto agli investimenti, Giovannini ricorda che, su questo fronte, «siamo decisamente il primo ministero perché, dei nostri 62 miliardi (incluso anche le risorse del Fondo complementare, ndr), ne abbiamo già impegnati, attraverso il contratto di programma con Fs e gli accordi con Regioni e città, circa il 75% e nei prossimi giorni arriveremo al 92%». Mentre, rispetto al Fondo, «proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo rendicontato al Mef che i 10 miliardi di nostra competenza sono già stati assegnati».

Il ministro ricorda poi gli assi lungo i quali si snoda l'impegno previsto dal Pnrr sul fronte della mobilità, dove c'è una forte spinta sull'elettrificazione, e torna quindi sulla polemica relativa ai presunti ritardi attorno alle

102 opere del Pnrr assegnate ai commissari straordinari. «Sono rimasto veramente stupito del rumore intorno a questo tema. Per la prima volta evidenza riferendosi alla pubblicazione, pochi giorni fa, del report su alcune opere - abbiamo messo i cronoprogrammi del primo gruppo mostrando che, purtroppo, i ritardi di molte gare riguardano la fase di progettazione e non quella di apertura dei cantieri. E si vede che, complessivamente, tutte le opere o sono state avviate o verranno consegnati i lavori entro la fine dell'anno». Il ricorso ai commissari, chiosa, si è reso necessario «perché la legislazione è giustamente criticata per le opere ordinarie. La buona notizia è che per il Pnrr abbiamo previsto procedure straordinariamente semplificate, accelerate e ridisegnate completamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GLI INVESTIMENTI



#### Enrico Giovannini

Il Ministro delle infrastrutture ha spiegato che «per quanto riguarda gli investimenti (del Pnrr, ndr) siamo decisamente il primo ministero. Perché dei nostri 62 miliardi, ne abbiamo già impegnati circa il 75%; e nei prossimi giorni arriveremo al 92%».

13.000

11.500

12.000

#### I PARTECIPANTI AL SUMMIT

Sono stati 13mila lunedì 4 ottobre, 11.500 martedì 5 ottobre e 12mila mercoledì 6 ottobre i partecipanti collegati al Made in Italy Summit 2021



**I protagonisti**



**SALVATORE BERNABEI**  
Direttore Global Power Generation Enel



**SUPPLY CHAIN EUROPEA**  
«E' necessario riportare la supply chain a livello regionale europeo»



**ALFREDO M. DE FALCO**  
Deputy Head of CIB UniCredit



**CONDIZIONI IRRIPIETIBILI**  
«Tassi bassi, impegno istituzionale, interesse degli investitori»



**LUCA MANZONI**  
Head Corporate Banco BPM



**DALLE BANCHE ALLE IMPRESE**  
«Liquidità al sistema, sostegno alle Pmi, risorse aggiuntive oltre ai fondi Pnrr»



**BRUNO ROVELLI**  
Chief Strategist BlackRock Italy



**DAI MERCATI LA SPINTA GREEN**  
«Più ricchezza a livello globale e un costo del denaro ridotto per le aziende sostenibili»



**ALESSANDRA PASINI**  
Chief financial officer di Snam



**IL RUOLO DELL'ITALIA**  
«Abbiamo una capacità di stoccaggio molto avanzata in Europa»



**MASSIMO BATTAINI**  
Chief operating officer di Prysmian



**IL SISTEMA PAESE**  
«È necessario investire nelle infrastrutture per il trasporto di energia»



**GIOVANNI BRIANZA**  
Executive VP Innovation di Edison



**MENO BUROCRAZIA**  
«Oggi facciamo ancora fatica ad ottenere le autorizzazioni»



**LAURA ALICE VILLANI**  
Managing director e partner BCG



**IL QUADRO NORMATIVO**  
«Servono quadro normativo, incentivi e stanziamenti che supportino lo sviluppo.»»

# Le Camere: prorogare i bonus edilizi

## Via libera alla Nade

Le risoluzioni chiedono di estendere il 110% a immobili non accatastati

Franco: valutiamo come prorogare, ma i bonus sono costosi e insostenibili a regime

«Prevedere, compatibilmente con le norme Ue e le esigenze di finanza pubblica, la proroga dei vari bonus edilizi e, segnatamente, del superbonus 110%» e «valutare l'estensione del Superbonus agli immobili non accatastati». È uno dei 10 punti della risoluzione presentata dalla maggioranza al Senato e alla Camera che approva la Nade 2021 (le Camere hanno dato via libera). Il ministro Franco: stiamo valutando come prorogare i bonus edilizi «ma sono uno strumento costoso, non sostenibile alla lunga».

**Rogari e Trovati** — a pag. 2

# Il Parlamento: prorogare i bonus edilizi

**Il voto.** La scelta riguarda anche il bonus facciate al 90%. Le Camere approvano, con il sì della Lega, le risoluzioni di maggioranza sulla Nota di aggiornamento al Def. Chiesto anche il prolungamento dello sconto in fattura e della cessione del credito

## Marco Rogari

ROMA

Al primo importante appuntamento parlamentare dopo la tornata elettorale delle amministrative, e in attesa dell'esito dei ballottaggi, la maggioranza trova, non senza fatica, la quadratura del cerchio per una risoluzione condivisa sulla Nota di aggiornamento al Def. Che si snoda lungo dieci, precise sollecitazioni al governo in vista dell'ormai imminente varo della legge di bilancio. A cominciare da quella che impegna l'esecutivo «a prevedere la proroga dei vari bonus edilizi», con al primo posto il superbonus del 110%, prolungando anche lo «sconto in fattura» e la «cedibilità del credito». E, anche se non sono esplicitamente citati dal testo, appare evidente il riferimento al bonus facciate del 90%, al bonus ristrutturazioni del 50%, al bonus energetico del 65% e anche al bonus mobili.

Non una semplice indicazione, dunque, ma una richiesta pressante, accompagnata dalla sollecitazione a valutare la possibilità di far rientrare nel raggio d'azione di queste agevolazioni altri edifici rispetto a quelli già previsti, e in particolare quelli in stato di degrado, non accatastati o che non producono reddito. E la maggioranza si attende ora che que-

ste misure vengano tutte confermate con la manovra che sarà presentata a metà mese. Così come gli altri nove punti indicati.

Tra le priorità inserite nei due identici testi approvati ieri sera da Camera e Senato anche con il «sì» della Lega, il potenziamento degli ammortizzatori sociali, con un sostanziale invito a varare rapidamente la riforma annunciata da tempo, e il ricorso a meccanismi di flessibilità in uscita dal mercato del lavoro per gestire il «dopo Quota 100» (si veda altro articolo in questa pagina). Nessun accenno invece allo stop delle cartelle esattoriali e a una rottamazione quater, che pure erano comparse nelle prime bozze circolate mercoledì. Due misure sulle quali sono però tornati alla carica la Lega e i Cinque stelle, mentre dall'opposizione Fdi ha presentato un emendamento alle risoluzioni per stralciare la revisione del catasto dalla delega fiscale, appena presentata dal governo ma senza il via libera dei ministri del Carroccio.

Le tensioni degli ultimi giorni non hanno impedito alla maggioranza di individuare una formula condivisa per inserire di fatto la riforma del Fisco, da modellare anche all'insegna dell'equità, tra le cosiddette «urgenze». Le risoluzioni (approvate con 379 sì e 42 no a Montecitorio e 190 voti favorevoli e 37 contrari a Palazzo

Madama) si allineano naturalmente ai principali obiettivi fissati dalla Nade: il rispetto del cronoprogramma per l'attuazione del Pnrr e il consolidamento della crescita nei prossimi anni, da realizzare indirizzando le risorse disponibili prioritariamente su investimenti, ricerca, istruzione e sanità. In quest'ultimo caso viene rimarcata l'aspettativa di un incremento delle entrate tributarie anche per effetto di interventi di contrasto all'evasione. E per spingere il Pil con le risoluzioni votate da Camera e Senato si guarda anche a iniziative mirate a «promuovere investimenti che consentano un'efficace ed efficiente utilizzazione del risparmio privato e della liquidità disponibile».

Ma la maggioranza non evita di pungolare il governo sulla strategia da adottare per limitare gli effetti del cosiddetto «caro-energia». Nel testo votato dai due rami del Parlamento si suggerisce «un approccio organico, sostenibile e strutturale» per mettere al riparo microimprese e clienti finali «anche mediante investimenti per l'efficienza energetica nell'edilizia residenziale e popolare, il ricorso a contratti di acquisto di energia rinnovabile di lungo periodo, la promozione dell'autoconsumo e delle comunità energetiche». Alta l'attenzione sulla sanità, con la richiesta di irrobustire la dote finanziaria e di procedere al potenzia-

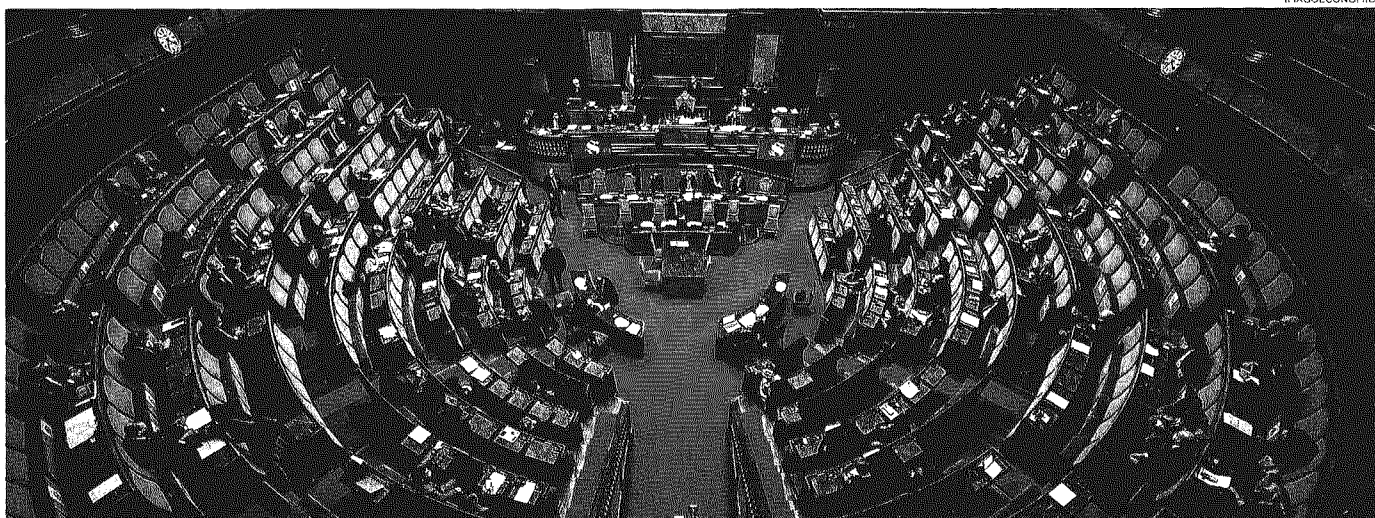
mento del sistema sanitario nazionale, intervenendo anche su domiciliarità, medicina territoriale e rafforzando la governance dei distretti socio-sanitari.

Nel menù indicato dalle risoluzioni ci sono anche alcuni capitoli con una chiara ricaduta sociale. Come la necessità di sostenere la natalità e di

arginare il fenomeno della disparità di genere, territoriale e salariale. Non manca la richiesta di azioni adatte per favorire l'inserimento lavorativo di giovani e donne e rilanciare l'economia nel Mezzogiorno. E c'è anche quella di non inciampare sul Green new deal, da attuare anche, come promesso dal governo, con la pro-

gressiva riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi. Ma il voto di ieri è solo il primo tempo della partita che nei prossimi giorni continuerà sulla complessa composizione del puzzle della manovra da completare utilizzando i 22 miliardi di spazio fiscale disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

**Doppio voto.** Le risoluzioni di maggioranza alla Nadef sono state approvate con 379 sì e 42 no a Montecitorio e 190 sì e 37 contrari al Senato

# 22 miliardi

## LA DOTE PER LA MANOVRA

Lo spazio fiscale di 1,2 punti di Pil liberato per il 2022 dal nuovo quadro di finanza pubblica delineato dalla Nadef approvata a fine settembre



**Invito a promuovere investimenti che consentano l'utilizzo del risparmio privato e della liquidità disponibile**



# Franco: il Superbonus alla lunga non è sostenibile

## Audizione NadeF

Nel terzo trimestre crescita stimata al 2,2%, spinta da industria e consumi

**Gianni Trovati**

ROMA

Mentre il Parlamento preme per una proroga generalizzata degli sconti fiscali in edilizia e un'estensione del Superbonus, il ministro dell'Economia Daniele Franco toglie il velo al problema dei fondi. «I superbonus sono uno strumento molto costoso - spiega nell'audi-

zione mattutina alle commissioni Bilancio sulla NadeF -, non sostenibile alla lunga»; su queste basi, «stiamo valutando in legge di bilancio come possano essere prorogati». Tanto basta ad agitare la politica, con il M5S in testa che chiede al governo di «chiarire subito i dettagli della proroga».

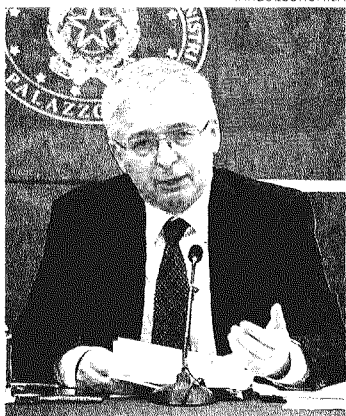
Il fatto è che le parole di Franco mettono in chiaro un problema di costi noto da mesi, che ha animato le discussioni sul Pnrr fin dalla fase finale del Conte-2 e che si è fatto ancora più serio da quando il superbonus ha abbandonato l'iniziale fase sonnecchiante per decollare grazie anche all'effetto del decreto semplificazioni di quest'anno. Perché l'accelerata porta a esaurire il ricco plafond già previsto nei tendenziali; e per chi tiene i conti prorogare una misura che tira, e quindi costa, è più complicato. Al livello tecnico in questi mesi sono stati costruiti diversi scenari, da una proroga parziale a un'armonizzazione delle percentuali di sconto fra bonus "normali" e super. Ma il confronto fra i partiti deve essere ancora avviato su un tavolo della mano-

vra che fra cuneo fiscale, pensioni, superbonus appunto e cashback non si annuncia semplice.

Perché nemmeno sul cashback, misura carissima al governo Conte e sospesa dall'esecutivo Draghi, Franco ieri ha dispensato particolare entusiasmo. «È stato molto importante per muovere verso i pagamenti elettronici e contenere l'evasione - ha detto - ma non la vedo come misura strutturale. Bisogna vedere se un altro periodo di utilizzo possa essere utile».

Sulle incognite relative al debito rilanciate da Upb e Bankitalia (Sole 24 Ore di ieri), Franco sottolinea l'abbassamento dei costi medi dei titoli, in discesa verso l'1,7-1,8% del 2024 dal 2,4% dello scorso anno, ma anche la consapevolezza che «i tassi di interesse non saranno bassi per sempre». Il debito «è sostenibile», assicura Franco, la crescita aiuta e si mantiene solida con un +2,2% stimato per il terzo trimestre spinto da industria e servizi, ma con le nuove incognite prodotte da energia e inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Ministro Economia, Daniele Franco



**Costo medio del debito in discesa verso l'1,7-1,8% ma «i tassi non saranno bassi sempre»**



# Bonus facciate, via libera ai parapetti Limiti alle tende, stop all'illuminazione

## Casa

Possibile intervenire sui balconi per ragioni legate al decoro urbano

Alcuni lavori sono esclusi a meno che non completino altri interventi agevolati

Giuseppe Latour

Ammissa la sostituzione dei parapetti. Mentre è esclusa l'installazione di sistemi di illuminazione. Sono due indica-

zioni che arrivano dall'interpello 673/2021, che precisa anche come il rifacimento delle tende avvolgibili sia agevolabile solo quando sia il completamento tecnico di altri interventi.

Il caso riguarda un contribuente che ha in programma di realizzare un intervento «finalizzato alla sostituzione dei parapetti presenti nei balconi, al rifacimento delle tende avvolgibili, compatibili tecnicamente ed esteticamente con le nuove balaustre nonché un sistema di illuminazione notturna». Per questi lavori vorrebbe accedere al bonus facciate del 90 per cento.

Secondo l'Agenzia sono sicuramente ammesse le spese per i lavori riconducibili ai parapetti collocati sull'involucro esterno visibile da strada dell'edificio, in linea con quello che era già stato

spiegato dalla circolare 2/E del 2020.

Più complicato il discorso sui lavori per il rifacimento delle tende avvolgibili. Per le Entrate, «non potranno essere ammessi salvo che, sulla base di presupposti tecnici, risultino aggiuntivi al predetto intervento edilizio trattandosi di opere accessorie e di completamento dello stesso».

Il principio va considerato come un ampliamento della risposta 520/2020, che afferma che il bonus facciate spetta per lo smontaggio e rimontaggio delle tende solari, solo se ciò si renda necessario per motivi tecnici, «trattandosi di opere accessorie e di completamento dell'intervento di isolamento delle facciate esterne nel suo insieme, i cui costi sono strettamente collegati alla realizzazione dell'intervento edilizio». In

sostanza, con l'interpello 673 si considera ammessa al bonus del 90% non solo la spesa per il rimontaggio ma anche quella il rifacimento vero e proprio, a certe condizioni.

Infine, c'è il tema dell'installazione di un sistema di illuminazione della facciata: secondo l'Agenzia non rientra tra le agevolazioni, dal momento che il bonus punta a rafforzare il decoro urbano.

Detto questo, bisogna ricordare che l'interpello 482/2021 aveva ammesso l'installazione di corpi illuminanti su un hotel, incentivandoli al 90%, ma con due paletti: deve trattarsi di «opere accessorie e di completamento dell'intervento sulle facciate esterne»; inoltre, gli interventi devono essere «necessari per motivi tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### NT+FISCO MODULO 24/ Notifica fino al 2023

Le cartelle originariamente in scadenza il 2020 possono essere notificate entro il 31 dicembre 2023. Lo stesso vale per

quelle in scadenza nel 2021 che non ricadano nella proroga speciale.

di **Luigi Lovecchio**

La versione integrale dell'articolo su:  
[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



**LO DICE FRANCO**

**Il superbonus non sarà per sempre. Perché costa troppo**

— Bartelli a pag. 34 —

*Lo ha specificato il ministro dell'economia in audizione sulla nota di aggiornamento (Nadef)*

# Il Superbonus non è per sempre

## Proroga irripetibile. Al lavoro sulla diluizione delle cartelle

**DI CRISTINA BARTELLI**

**U**ltima chiamata in legge di bilancio per il Superbonus. La proroga ci sarà ma non si andrà avanti all'infinito perché la misura è costosa. Mentre nel decreto legge che accompagna la legge di bilancio si interverrà sulle cartelle prevedendo una ripartenza delle notifiche diluita nel tempo. Per il cashback invece c'è in corso una riflessione per pensionare la misura. Sono questi alcuni dei chiarimenti che ha fornito il ministro dell'economia Daniele Franco intervenendo ieri in Senato in audizione sulla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza.

**Superbonus, nessuna trasformazione in norma strutturale e strada in salita per ecobonus per gli alberghi.** Il ministro dell'economia spegne gli entusiasmi sulla misura del 110% e dà uno spazio limitato nel tempo con

una proroga in legge di bilancio il cui orizzonte temporale non è ancora definibile. «I Superbonus sono molto importanti», ha spiegato rispondendo alle domande dei senatori sul tema, «per far ripartire il settore delle costruzioni. Nella legge di bilancio stiamo valutando in che modo possano essere prorogati tutto l'insieme degli interventi, 50, 60 e 110%. Ma lo strumento del 110% non può essere "strutturale" perché è "molto costoso perché se lo Stato paga ciascun italiano integralmente o anche più che integralmente la spesa" sostenuta per i lavori si rischia un "effetto sui conti pubblici stratosferico».

**Riscossione e cartelle.** Sul tema delle cartelle il governo è a lavoro, ha rassicurato il ministro: «stiamo valutando se possa essere considerata qualche ulteriore spalmatura degli oneri, ma anche qui bisogna muovere gradualmente verso una situazione di normalità, in cui famiglie e imprese devono pagare le cartelle emesse dall'Agenzia delle en-

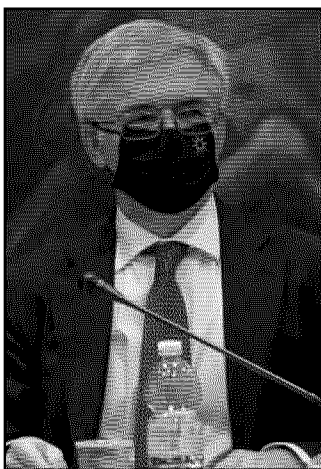
trate». Secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare le disposizioni dovranno trovare spazio nel decreto legge collegato alla manovra di bilancio in corso di preparazione. In quella sede dovrebbero essere recepite anche parte delle disposizioni sulla riforma della riscossione per quanto riguarda gli interventi sulle rate e il problema di coloro che nelle scadenze di settembre e ottobre non hanno versato le rate della rottamazione decedendo dai piani di dilazione. Ieri è ripartito il pressing della politica sulla questione sia la lega sia Forza Italia hanno chiesto interventi urgenti che rispondano alle indicazioni prese all'unanimità dal Parlamento lo scorso 9/9/21 che, oltre allo stop delle cartelle, chiedeva una nuova rottamazione quater e la nuova definizione agevolata delle liti.

**Cashback sul viale del tramonto.** Freddo sul rinnovo del programma di incentivo dei pagamenti elettronici attraverso la restituzione da parte dello stato, con bonifico del

10% delle transazioni elettronica fino a 150 euro. «Il cashback è uno strumento molto importante per muovere verso i pagamenti elettronici che sono strumenti che facilitano il contenimento dell'evasione» ha riconosciuto il ministro dell'economia che ha aggiunto: «c'è una analisi costi-benefici e credo che nel prorogarla bisogna valutare gli uni e gli altri, possono essere utili degli aggiustamenti ma è stata una misura importante per muovere in quella direzione, non la vedrei però come una misura strutturale».

**Revisione catasto è statistica.** Infine il ministro ha chiarito l'idea del governo sulla riforma del catasto contenuta nella legge delega fiscale: «è un esercizio di mappatura che sarà reso disponibile nel 2026 e che non ha alcun effetto immediato. Nel 2026 verrà utilizzato da chi vorrà farlo ma al momento è un esercizio per capire lo stato del nostro sistema immobiliare».

© Riproduzione riservata



**Daniele Franco**

Italia Oggi

**Green pass, il vademecum**

Il Green pass è un documento elettronico che certifica lo stato di salute e di vaccinazione di una persona. È necessario per accedere a luoghi pubblici e per viaggiare all'estero.

**SOFTWARE**  
 INTEGRATO GB  
 PAGHE GB  
 GESTIONE SOCIETÀ GB

IMPOSTE E TASSE

**Il Superbonus non è per sempre**  
 Proroga irripetibile. Al lavoro sulla diluizione delle cartelle

**Il via nella revisione della struttura del catasto**

**In condominio anche il 110% per i lavori**

# Casse e fondi pensione, detassazione dal 2017

## Investimenti

**Beneficio per i versamenti effettivi e con regolamento conforme alla norma fiscale**

**Alessandro Germani**

La speciale detassazione che riguarda gli investimenti qualificati delle Casse di previdenza e dei fondi pensione ante 1° gennaio 2017 vale solo per i richiami successivi a tale data, purché il regolamento di

gestione dell'Oicr sia compliant con la norma fiscale. È questa la risposta a interpello 667/2021.

La tematica riguarda gli investimenti qualificati effettuati da parte degli istituzionali, introdotti con la legge di bilancio 2017 parallelamente ai Pir (piani individuali di risparmio) indirizzati invece alle persone fisiche.

Comun denominatore delle due misure è la completa detassazione dei redditi derivanti dagli investimenti qualificati a fronte di una detenzione (holding period) di almeno cinque anni.

L'Agenzia ricorda che i redditi finanziari (di capitale e diversi) degli

investimenti qualificati non sono assoggettati all'imposta sul reddito per le Casse e non concorrono alla formazione della base imponibile su cui si applica l'imposta sostitutiva per i fondi pensione.

Ciò nei limiti del 10% dell'attivo patrimoniale risultante dal rendiconto dell'esercizio precedente per gli investimenti qualificati e per i Pir (comma 92).

L'investimento può avvenire sia direttamente sia, come accade più di frequente, in via indiretta, sottoscrivendo azioni o quote di Oicr che investono «prevalentemente» in imprese radicate in Italia. Tale prevalenza risulta dal re-

golamento di gestione dell'Oicr (circolare 14/E/16 e 3/E/18).

L'agenzia delle Entrate esclude dal regime di esenzione gli investimenti qualificati effettuati prima del 1° gennaio 2017 in quanto deve trattarsi di "nuovi" investimenti.

Per quelli effettuati prima della data spartiacque, sono detassati solo quelli afferenti ai richiami cioè i versamenti successivi a tale data, ma successivi anche alle modifiche regolamentari.

Poiché i richiami sono finiti nel 2019 e le modifiche attengono al 2020, la detassazione è negata in toto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il modello** La sfida di Eni: effettuato con successo il primo test al mondo con tecnologia Hts. Verso la fusione a confinamento magnetico

# QUELL'ENERGIA INFINITA

di **Paolo Virtuani**

**L'**energia del futuro, senza emissioni di gas serra, ha davanti a sé un modello: il sole. Non solo con il fotovoltaico ma ricreando le condizioni esistenti all'interno della nostra stella per ottenere una quantità di energia praticamente infinita. Per arrivare a questo risultato si devono fondere isotopi di idrogeno a temperature di 100 milioni di gradi. Una sfida tecnologica enorme che, poco a poco, stiamo vincendo grazie anche al contributo di scienziati e aziende italiane, tra queste l'Eni.

«La fusione a confinamento magnetico necessita l'utilizzo di grandi magneti per il confinamento del plasma nel processo di fusione», spiega Francesca Ferrazza, responsabile del Programma fusione Eni. «Lo scorso mese è stato effettuato con successo il primo test al mondo del magnete con tecnologia superconduttiva Hts (High Temperatu-

re Superconductors) da parte di Cfs, società spin-out del Massachusetts Institute of Technology di cui Eni è il maggiore azionista». È stato un passo importante per arrivare ad avere in un prossimo futuro centrali funzionanti.

Il processo di fusione nucleare è noto da tempo e dagli anni Settanta sono iniziati i primi esperimenti controllati. Ma l'enorme complessità tecnica ha rallentato lo sviluppo di questa tecnologia. «Ora però ci sono state innovazioni che permettono di guardare con più fiducia verso un traguardo. Nel 2025 sarà attivo un primo impianto sperimentale, a Boston, con l'obiettivo di dimostrare che si può produrre più energia di quanta se ne consuma per tenere il plasma caldo e raffreddare i magneti», continua Ferrazza.

L'Unione europea si è data un programma ambizioso per arrivare alla decarbonizzazione energetica. La fusione a confinamento magnetico sarà uno strumento essenziale per la diminuzione delle emissioni di gas serra. «In Italia si realizzerà, con Enea, una centrale sperimentale a Frascati, in ambito europeo un'altra è in

costruzione in Francia. Serviranno per la verifica del raggiungimento dei parametri tecnici. In quest'ottica, il test con la tecnologia superconduttiva Hts è stato uno step importante», illustra la responsabile del programma.

Sono stati utilizzati elettromagneti di nuova generazione che potrebbero contribuire a realizzare impianti più compatti, semplici ed efficienti con una forte riduzione dei costi. Il test ha dimostrato la possibilità di mantenere il magnete in superconduzione per il suo impiego in un futuro impianto dimostrativo. Campi magnetici così intensi (20 Tesla) non si sarebbero mai potuti raggiungere con materiali tradizionali come il rame o altri superconduttori, che si sarebbero danneggiati per il calore generato. I nuovi superconduttori Hts, che contengono Terre rare, hanno potuto operare con campi magnetici estremi.

«Per consentire la reazione di fusione, il plasma a temperature elevatissime non deve toccare le pareti della struttura che lo contiene, ma nello stesso tempo consentire l'av-

vicinamento degli isotopi di idrogeno uno con l'altro per far avvenire la reazione — dice Ferrazza —. Per ottenere questo risultato il campo magnetico deve essere molto intenso. Per raggiungere la superconduttività i magneti devono però lavorare a temperature molto basse: circa 253 gradi sotto zero». Eni ha messo a disposizione il supercalcolatore Hpc-5 che permette di utilizzare modelli matematici complessi per descrivere la fisica del plasma e simulare il comportamento.

«La componente scientifica del progetto deve dialogare necessariamente con quella ingegneristica e tecnologica», conclude Ferrazza. La tecnologia Hts si basa sulle scoperte che hanno portato Johannes Bednorz e Karl Müller al Nobel per la fisica nel 1987. Solo con i progressi degli ultimi tempi è ora possibile trasformare in realtà il sogno nato oltre 50 anni fa di dare all'umanità una fonte energetica come quella del sole: pulita, sicura e quasi inesauribile.

 @PVirtuani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le aspettative

Francesca Ferrazza:  
 «Nel 2025 sarà attivo il primo impianto sperimentale a Boston»

## UN MAGNETE CON SUPERCONDUTTORI PROMETTE UN FUTURO ISPIRATO AL SOLE



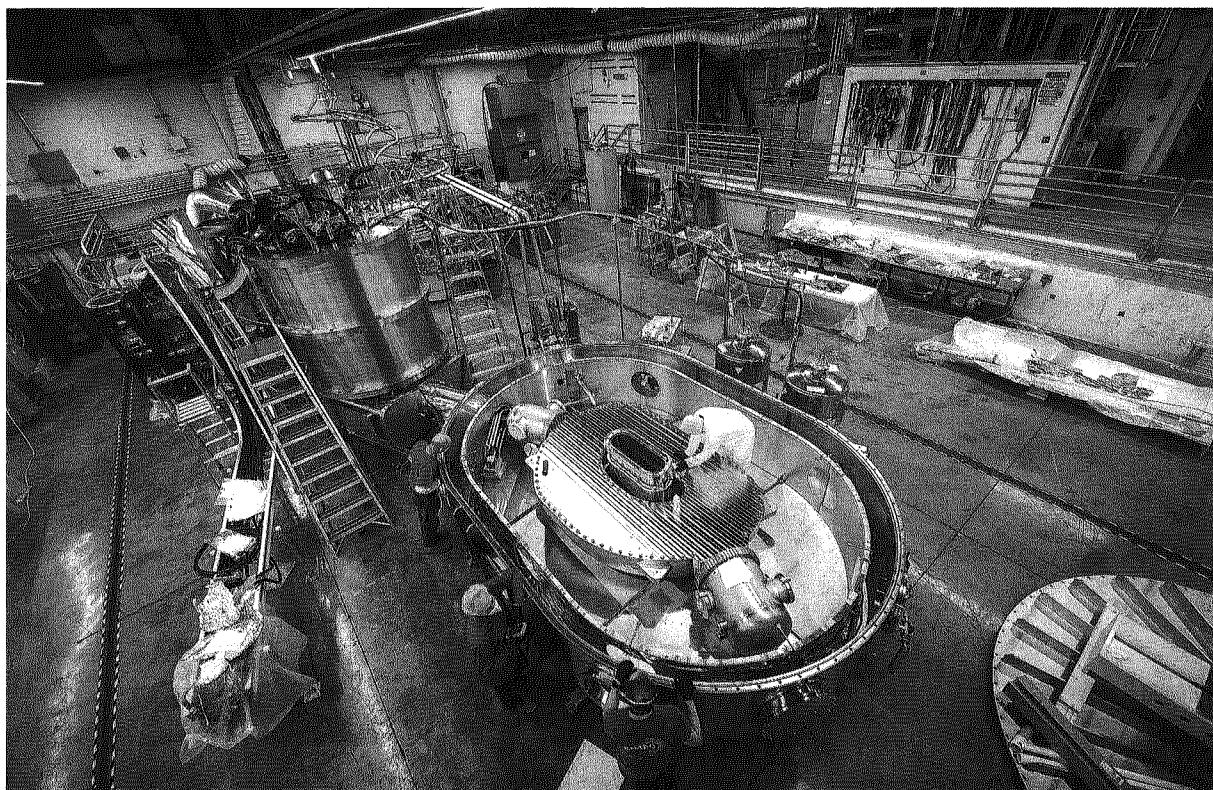
# Eventi

## Orizzonti

### Il supercomputer Così il «cervellone» simula i giacimenti e ha un'anima verde

Hpc-5 di Eni, inaugurato a febbraio del 2020 e nella lista top 500, è attualmente classificato come il nono supercomputer più potente al mondo e il secondo in Europa. Eni lo impiega, ad esempio, per realizzare simulazioni relative ai giacimenti. Ma questa grande potenza di calcolo serve anche per poter studiare la migliore disposizione di un parco di pale eoliche rispetto ai venti prevalenti in una determinata zona, oppure per simulare il funzionamento dei sistemi giroscopici che si stanno sviluppando per sfruttare l'energia del moto

ondoso. Ma i primati del «cervellone» non finiscono qui: Hpc-5 è anche fra i supercomputer più green del mondo, cioè con il minor consumo di energia elettrica per Petaflop/secondo ed è anche in grado di sviluppare una potenza di elaborazione pari a 51,7 Petaflop/secondo di picco. Considerando anche il sistema di calcolo precedente, Hpc-4, operativo dal 2018, la capacità di calcolo raggiunge una potenza di picco di 70 Petaflop/secondo: vale a dire 70 milioni di miliardi di operazioni al secondo. Per l'azienda, il digitale è una fenomenale leva di innovazione



**Il «catino»**  
 La strumentazione per la fusione a confinamento magnetico. Nel 2008 è iniziata la collaborazione tra Eni e il Massachusetts Institute of Technology, meglio conosciuto come MIT (foto: Gretchen Ertl, CFS/MIT-PSFC, 2021)

### L'identikit

**10 tonnellate**

Peso del magnete toroidale

**40 mila ampere**

Intensità della corrente elettrica del magnete superconduttivo HTS

**20 Tesla**

Intensità del campo magnetico

**-253,15 gradi**

Temperatura alla quale va mantenuto il magnete grazie all'elio liquido per ottenere la superconduttività

**100 milioni di gradi**

Temperatura alla quale si ottiene la fusione dei nuclei degli isotopi di idrogeno.

**Da 1 grammo**

di combustibile di fusione a contenimento magnetico si ottiene l'energia ricavabile da 60 barili di petrolio



Foto: Gretchen Ertl, CFS/MIT-PSFC, 2021

159329

Lo scenario

di Elena Comelli

# Europa più verde da oltre 30 anni Ma ora deve accelerare la svolta

L'ad Eni Descalzi: «Nella transizione non dobbiamo lasciare indietro nessuno»

L'Europa si presenta alla conferenza dell'Onu sul clima, la Cop 26 di Glasgow, con una pagella da prima della classe. Mentre le emissioni climalteranti a livello globale continuano ad aumentare — come ha rilevato Greta Thunberg con le sue critiche al «bla bla bla» dei politici — nel nostro Continente le emissioni hanno cominciato a calare già nei lontani anni 80, prima ancora del punto di partenza universale, fissato al 1990 dal Protocollo di Kyoto. Dal 1990 al 2019 le emissioni europee si sono ridotte del 24%, mentre l'economia è cresciuta del 60%, segnalando chiaramente al resto del mondo che non c'è bisogno di bruciare combustibili fossili per raggiungere il benessere economico e che le due curve si possono disaccoppiare. Poi c'è stata la pandemia, che ha portato un ulteriore crollo delle emissioni europee (-13%) nel 2020, ma questa riduzione non si può ascrivere alle buone pratiche: il bilancio vero per capire se siamo sulla buona strada per un taglio del 55% entro il

2030, come stabilito dalla Commissione Ue, andrà fatto quest'anno.

La pandemia, comunque, non ha fermato la transizione energetica europea, anzi. Nel 2020 le fonti rinnovabili si sono dimostrate le più resilienti sul mercato e la generazione elettrica pulita nell'Ue ha surclassato, per la prima volta, quella da combustibili fossili, superando la soglia di 1 milione di gigawattora prodotti, quasi 30mila in più rispetto alle fonti fossili. La generazione elettrica da gas, petrolio e carbone ha registrato l'anno scorso il suo punto più basso, in calo del 17% rispetto al 1990.

Al contrario, la corsa delle rinnovabili non si è interrotta, ma ha continuato a procedere spedita. In questi trent'anni la produzione elettrica europea da fonti verdi è più che triplicata, dai 300mila gigawattora del 1990 a oltre 1 milione del 2020.

Ora però l'Europa, come il resto del mondo, si trova di fronte a una crisi energetica grave, dovuta al brusco aumento della domanda globale, che ha creato una penuria di materie prime e di combu-

stibili fossili. Non avendo ancora completato la transizione energetica verso le fonti pulite, l'Unione europea resta dipendente dalle importazioni di energia, a partire dal gas della Russia, che sta lesinando le forniture, anche per spingere la Germania a mettere in funzione quanto prima il nuovo gasdotto Nord Stream 2, aumentando così ancora di più la dipendenza del Vecchio Continente dall'estero. Il circolo vizioso si può spezzare soltanto «accelerando il passaggio completo alle fonti pulite», come ha fatto notare anche Frans Timmermans, vicepresidente della Commissione europea. «L'unica cosa che non possiamo permetterci è che gli aspetti sociali vengano contrapposti a quelli climatici», ha auspicato il responsabile europeo del Green Deal.

Su questo punto sono d'accordo tutti, anche le aziende energetiche. Nella transizione «non bisogna lasciare indietro nessuno. È necessario essere giusti. Si tratta di una transizione tecnologica per cui bisogna investire in ricerca e sviluppo, perché è grazie

alla tecnologia che potremo raggiungere zero emissioni entro il 2050», ha detto l'ad di Eni Claudio Descalzi, presidente della B20 Action Council «Sustainability & global Emergencies», intervenendo a un evento B20-Ocse. «Dobbiamo guardare alla tecnologia senza alcuna ideologia perché la tecnologia non è una religione ma uno strumento per risolvere i problemi. Se partiamo dal presupposto che la tecnologia sia una religione non potremo risolvere i problemi», ha sottolineato Descalzi. Gli investimenti sulle tecnologie pulite, quindi, devono accelerare e non restare bloccati dalla crisi.

La previsione di Forst & Sullivan, società di consulenza di riferimento per l'energia, è che in questo decennio serviranno 3400 miliardi di dollari d'investimenti per decarbonizzare l'economia mondiale, attingendo a tutte le fonti pulite che abbiamo a disposizione, dal sole al vento, passando per le tecnologie più avanzate di stoccaggio e di digitalizzazione del sistema energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**24**

La percentuale di riduzione delle emissioni nell'Ue dal 1990 al 2019

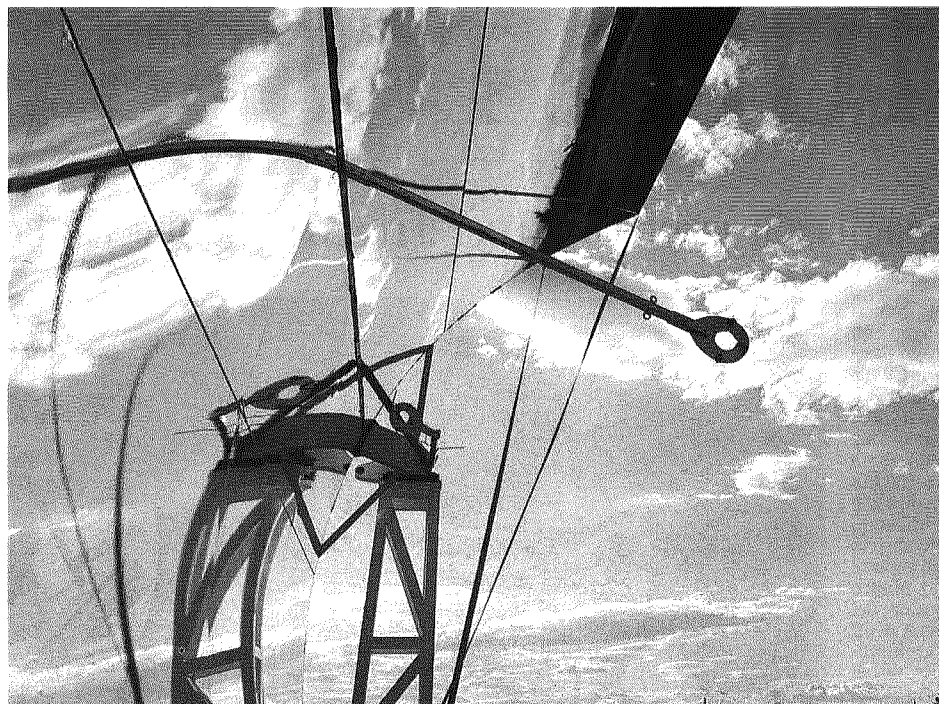
**60**

La percentuale di crescita economica dell'Ue dal 1990 al 2019

**55**

La percentuale obiettivo di riduzione delle emissioni nell'Ue, da oggi al 2030

**Durante la pandemia** Rinnovabili, la corsa non si è fermata. Dal '90 triplicata l'elettricità da fonti pulite



**300**

Mila gigawattora, prodotti in Ue nel 1990 da fonti rinnovabili

**La previsione globale** In questo decennio servono 3.400 miliardi di dollari per l'economia da decarbonizzare

**38**

La percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili in Ue nel 2020

**A tu per tu con il cielo** Un pannello fotovoltaico alla bioraffineria Eni di Gela, impianto che tramite la termoliquefazione trasforma i rifiuti in bio-olio

**37**

La percentuale di energia elettrica prodotta da fonti fossili in Ue nel 2020



# La società americana Gli obiettivi di Cfs, la startup che ha fretta di cambiare il mondo

**Andrea Marinelli**

**C**ommonwealth Fusion Systems è nata da poco, ma ha obiettivi straordinari e grande «fretta». Fondata nel 2018 come spin-off del Plasma Science and Fusion Center del Massachusetts Institute of Technology di Boston, è una società americana che lavora allo sviluppo di un reattore a fusione magnetica e a zero emissioni di carbonio, tecnologia mai applicata finora a livello industriale ma che potrebbe diventare una fonte energetica sicura, sostenibile e inesauribile.

Alla base del progetto c'è Sparc, la versione compatta di un reattore a fusione, che è ancora in fase di sviluppo: studi e test effettuati recentemente dimostrano però che potrebbe imitare i principi

con cui il sole genera la propria energia, un obiettivo a lungo inseguito dagli scienziati che garantirebbe elettricità in grande quantità e sarebbe una svolta nel percorso di decarbonizzazione.

Si tratta dunque di un'invenzione dal potenziale enorme, che nel 2018 ha attratto un finanziamento iniziale di 50 milioni da parte di Eni, che è tuttora il principale azionista e che ha anche sottoscritto un accordo con il Plasma Science and Fusion Center per svolgere programmi di ricerca congiunti sulla fisica del plasma, sulle tecnologie dei reattori a fusione, e sulle tecnologie degli elettromagneti di nuova generazione. Gli ottimi risultati iniziali hanno poi convinto ad investire anche alcune delle principali so-

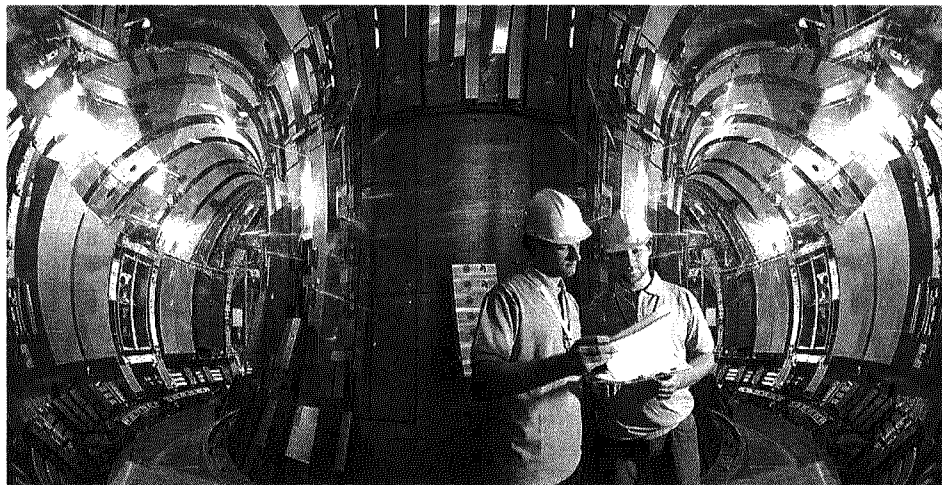
cietà energetiche al mondo, impegnate a finanziare la ricerca contro il cambiamento climatico: fra le altre la Breakthrough Energy Ventures di Bill Gates, Khosla Ventures, la Temasek del governo di Singapore ed Equinor, il colosso petrolifero statale norvegese.

«La società è stata fondata per arrivare il più rapidamente possibile a ottenere energia commerciale dalla fusione», spiega al *Corriere della Sera* Bob Mumgaard, fondatore e amministratore delegato di Cfs, che in tutto ha raccolto 200 milioni e oggi ha circa 100 dipendenti. «In meno di tre anni abbiamo costruito un magnete da 20 Tesla, e dovremmo riuscire a produrre energia entro il 2025, in linea con i tempi. La nostra società beneficia di decenni di ricerca

sulla fusione, a cui unisce l'innovazione e la velocità del settore privato».

Cfs ha obiettivi, e soprattutto tempistiche, decisamente ambiziose, molto più rapide del più grande progetto mondiale sulla fusione, l'International Thermonuclear Experimental Reactor che è in via di sviluppo in Francia dal 2013 e che, notava lo scorso anno il *New York Times*, non dovrebbe arrivare alla fusione prima del 2035. «Vogliamo dimostrare che la fusione a emissioni zero è possibile e sostenibile entro il 2025», sostiene Mumgaard. «Immaginiamo un futuro in cui la fusione produrrà energia senza emissioni di carbonio, sicura e illimitata per il pianeta e per tutto il genere umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lavoro Scienziati a lavoro in un reattore (Getty Images)

## Ricerca e business

L'azienda di Boston punta alla produzione a emissioni zero entro il 2025, battendo Parigi



# Commercialisti, i vertici restano in carica Ordini: no alle dimissioni

## Professioni

**Il presidente Miani ha accolto l'appello unanime degli enti territoriali**

### Federica Micardi

Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani ottiene il sostegno degli Ordini. La voce di un suo possibile ritiro era circolata con insistenza il 27 settembre, dopo che il Consiglio di Stato aveva respinto il ricorso d'urgenza contro la sospensione cautelare delle elezioni degli Ordini territoriali decisa dal Tar Lazio il 25 settembre. Ieri però, nel corso di un incontro tra Consiglio nazionale e i vertici degli Ordini, che si è svolto al Palazzo dei Congressi di Roma, l'appoggio dei territori ha fatto sfumare questa ipotesi.

La decisione di dimettersi era legata alla possibilità di uscire il più velocemente possibile dallo stallo e magari ottenere il ritiro del ricorso che ha portato alla sospensione elettorale. Una mossa che, però, poteva essere percepita come una resa.

Il ricorso al tribunale amministrativo è stato presentato dal commercialista Felice Ruscetta (in passato consigliere nazionale) che ritiene l'attuale Consiglio decaduto e, quindi, non legittimato a indire le elezioni. Una questione su cui il Tar potrebbe decidere già il 12 ottobre in camera di consiglio.

Nel comunicato diramato ieri dal Consiglio nazionale dopo l'incontro, si legge che gli intervenuti hanno caldamente invitato il Consiglio nazionale ad andare avanti nella sua azione a favore degli interessi della categoria e per la ricerca di una rapida soluzione e che nessuno dei presenti ha avallato l'ipotesi di dimissioni dello stesso Consiglio nazionale.

Forti critiche, invece, sono state espresse dall'assemblea nei confronti di Ruscetta, la cui iniziativa - si legge nel comunicato - non tutela gli interessi reali degli iscritti, dal momento che il ricorso ha impedito il rinnovo degli ordini locali, e rischia di compromettere le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale fissate per il 12 gennaio 2022.

Preso atto dell'inequivocabile orientamento emerso dal confronto con i territori, il presidente Miani e l'intero Consiglio nazionale hanno raccolto il mandato a proseguire attraverso i propri legali nell'affermazione della piena legittimità del proprio operato e di quello degli Ordini territoriali, lavorando, come sempre fatto, in raccordo con il Ministero vigilante all'individuazione di un percorso che porti nel più breve tempo possibile allo svolgimento delle elezioni territoriali prima e nazionali poi.

Il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, che in questi giorni sta dialogando con i vertici della categoria proprio per lavorare a una soluzione, riconosce che «la situazione è delicata» e assicura l'impegno del ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Commercialisti, gli ordini confermano Miani

Gli ordini locali confermano la fiducia a Massimo Miani come presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti. Nella giornata di ieri è andata infatti in scena l'assemblea dei presidenti degli ordini territoriali, svolta in maniera riservata dopo la sospensione delle elezioni di categoria decisa dal Tar. In vista dell'evento, si paventava la possibilità che Miani rassegnasse le sue dimissioni proprio nella ieri, cosa invece che non è avvenuta. Ora, la prossima tappa è prevista per il 12 ottobre, quando il Tar Lazio si esprimerà nel merito nei confronti del ricorso presentato dal commercialista Felice Ruscetta, secondo il quale la delibera presa dal Consiglio nazionale per indire le elezioni del 4 giugno sarebbe da considerare illegittima visto che lo stesso Consiglio sarebbe decaduto il 1° aprile. Ciò nonostante, come detto, Miani ha incassato il sostegno dei presidenti degli ordini locali e rimarrà quindi al vertice del Cndcec almeno per la prossima settimana.

«L'Assemblea dei presidenti e dei candidati presidenti degli ordini territoriali dei commercialisti», si legge nella nota diffusa dal Cndcec, «ha espresso pieno sostegno all'operato del presidente Massimo Miani e dell'intero Consiglio nazionale. Gli intervenuti hanno caldamente invitato il Consiglio ad andare avanti nella sua azione a favore degli interessi della categoria e per la ricerca di una rapida soluzione alla situazione di stallo in cui essa si trova a seguito di un ricorso presentato al Tar del Lazio che ha provocato una nuova sospensione della procedura elettorale per il rinnovo dei consigli degli ordini territoriali. Nessuno dei presenti ha avallato l'ipotesi di dimissioni dello stesso Consiglio nazionale. L'assemblea ha inoltre espresso forti critiche nei confronti del ricorrente, non attribuendo alla sua iniziativa alcuna valenza a tutela degli interessi reali degli iscritti, dal momento che lo stesso ricorso ha impedito l'imminente rinnovo degli ordini locali, rischiando al contempo di compromettere le già fissate elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale del 12 gennaio 2022».

© Riproduzione riservata



CONFRONTO APERTO

Catasto, cartelle,  
riaperture:  
non si ferma  
il braccio di ferro  
Draghi-Salvini

# Catasto, braccio di ferro tra Salvini e Draghi

**Barbara Fiammeri**

— a pagina 11

**Barbara Fiammeri**

ROMA

Matteo Salvini tiene il punto ma attenua i toni. Di lasciare il Governo, mette in chiaro, non se ne parla: «La Lega è dentro, se vogliono escano Letta e Conte». Allo stesso tempo torna ad attaccare la delega fiscale e in particolare la riforma del Catasto, definita una vera e propria «patrimoniale su un bene già tassato e ipertassato» su cui non intende dare a nessuno «assembli in bianco».

«No, non c'è una patrimoniale», è la risposta secca che arriva da Mario Draghi, in trasferta in Slovenia per il vertice europeo. «Questo governo non tassa le case degli italiani, le c.a.s.e., quindi tutte» scandisce il premier. Ma Draghi ribadisce anche un altro punto: «L'azione di Governo non può seguire il calendario elettorale», perché quello che deve rispettare «è quello negoziato con la Commissione europea sul Pnrr e anche le raccomandazioni», tra cui c'è anche la riforma del Catasto. Su questo non si tratta e la scelta di approvare la delega fiscale ne è la conferma. Quanto all'accusa imputata al Governo di voler aumentare le tasse, Draghi è tranchant: «Non turbiamo la ripresa con attacchi fiscali». I venti di crisi che soffiano da Roma non sembrano preoccuparlo. Del resto «Salvini ha detto che la partecipazione della Lega non è in discussione» e

quindi perché dubitarne.

Con il leader del Carroccio comunque si vedrà «a breve», dice il presidente del Consiglio, che oggi terrà la prima Cabina di regia sul Pnrr e - dopo il pranzo con Agela Merkel e l'incontro con il Papa - il Consiglio dei ministri che dovrebbe allargare le capienze al 75% di stadi, teatri e cinema e riaprire le discoteche ma limitando al 35% il numero degli ingressi. Un appuntamento anche questo che non si annuncia tranquillo visto che Salvini ha già bollato come «una presa in giro» la proposta del Cts per le sale da ballo. Altro capitolo bollente: le cartelle esattoriali. «Chiederò personalmente a Draghi di farsene carico». Nel frattempo il leader della Lega manda un messaggio distensivo recandosi al Senato per votare la risoluzione di maggioranza sulla Nota di aggiornamento al Def e Parallelamente fa sapere aver apprezzato le rassicurazioni di Draghi sul fronte fiscale. Ora la battaglia sul Catasto si sposta in Parlamento: «Noi contiamo che si tolga qualsiasi ipotesi di riforma del Catasto e di patrimoniale sulla casa dalla delega fiscale». Una posizione sulla quale si schierano anche i Governatori del partito che chiedono al Governo un «approfondimento» dando «garanzie che né questo né i prossimi governi utilizzino la riforma del Catasto per innalzare surrettiziamente le tassazioni sulla casa». Un'uscita (ovviamente concordata con Salvini) per ricompattare il par-

tito su un tema, quello fiscale, su cui la sensibilità è altissima. Giancarlo Giorgetti, intercettato dai giornalisti, si limita a dire «lavoriamo, lavoriamo». Nel mirino della Lega ci sono in particolare la rivalutazione delle rendite che invece per il Governo rientrano in quell'operazione trasparenza dalla quale potrebbe emergere che a fronte di chi non paga perché abusivo o perché la destinazione d'uso nel frattempo è stata cambiata ce ne sono moltissimi che pagano invece decisamente troppo. «Chiederemo di sopprimere le lettere a) e b) del comma 2, articolo 7», anticipano dal Carroccio.

Nel centrodestra la fibrillazione resta altissima. Giorgia Meloni ovviamente dall'opposizione e in vista del ballottaggio a Roma soffia sul fuoco, schierandosi con Salvini sul fronte del «no» alla riforma del Catasto. Dall'altra parte Forza Italia ribadisce il suo pieno appoggio alla linea del premier. Renato Brunetta avverte l'alleato: «Con gli strappi si va a sbattere» e parlare di patrimoniale «è ridicolo». Una posizione condivisa anche dalle ministre Mariastella Gelmini e Mara Carfagna. «Non ci sono aumenti di tasse e le parole di Draghi lo confermano oltre ogni ragionevole dubbio, Forza Italia non acconsentirebbe mai a un inasprimento delle tasse», dice Gelmini, mentre la collega Carfagna definisce «incomprensibile» la diserzione della Lega in Cdm perché la delega «non comporta alcuna tassazione sulla casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



‘  
**L'INCONTRO**  
**A breve faccia**  
**a faccia**  
**Salvini-Draghi.**  
**Sotto la lente**  
**anche il nodo**  
**delle cartelle**  
**esattoriali**

**Nella Lega.**  
Il leader Matteo Salvini (destra) a fianco del ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti

Il Sole  
**24 ORE**

**Le Camere: prorogare i bonus edilizi**

**Il Pnr parte da città e periferie: via a 159 progetti per 2,8 miliardi**

**Puoi rassicura: più gas all'Europa**

**MECALUX**

**Generali, Univas e Intesa**

**Catasio, braccio di ferro tra Salvini e Draghi**

**PD, prove di nuovo Uilva Roma**

159329

LA RIFORMA FISCALE / I principi dimenticano le concentrazioni dei servizi integrati

# Lavoro autonomo senza bussola

## Neutralità fiscale non estesa alle aggregazioni professionali

DI DUILIO LIBURDI  
E MASSIMILIANO SIRONI

**G**li ostacoli fiscali alle aggregazioni professionali non trovano il principio risolutore nella delega. Questa sembra essere la prima impressione dalla lettura dell'articolato di delega fiscale resa disponibile e oggetto di dibattito in questi giorni per altri temi di attualità, quali la riforma della riscossione o quella del catasto. Le aggregazioni professionali. In un mercato dei servizi professionali sempre più competitivo e in cui le aspettative dei clienti per una ampia gamma di servizi integrati (ma specializzati) rappresentano la richiesta maggiormente frequente, la risposta più comune dei professionisti è quella per una aggregazione o concentrazione professionale che sia in grado di soddisfare le esigenze appena rappresentate. In questo contesto, oltre alle difficoltà che derivano dagli aspetti negoziali, si ag-

giunge la variabile fiscale che non sempre considera tali aggregazioni professionali come fiscalmente neutrali, dando così luogo ad ulteriori distorsioni applicative a quella che dovrebbe essere considerata una mera riorganizzazione delle modalità di svolgimento del lavoro libero-professionale.

**Le imprese.** Se si muove da tali premesse esaminando le disposizioni tributarie per le riorganizzazioni (e dunque anche le concentrazioni) delle imprese commerciali, è immediato notare come la neutralità fiscale per queste ultime sia sempre ampiamente garantita: a titolo d'esempio, si pensi alle disposizioni sulle fusioni e sulle scissioni contenu-

te nel Tuir (rispettivamente, art. 172 e 173).

**La delega fiscale.** Dalla lettura della delega per la revisione del sistema fiscale, è agevole individuare all'art. 4 la conferma di un principio di tendenziale neutralità tra i diversi sistemi di tassazioni delle imprese e ciò anche al fine di limitare le distorsioni nella scelta delle forme organizzative e giuridiche dell'attività imprenditoriale; tuttavia, un richiamo così esplicito non pare esservi per le attività che danno luogo ai redditi di lavoro autonomo. Per altro verso, bisogna però considerare che, proprio per la natura del provvedimento, la delega fiscale è un provvedimento che consente

un ampio margine di manovra al legislatore delegato, il quale potrebbe riformare anche la tassazione del reddito di lavoro autonomo introducendo per tale via il principio di generalizzata neutralità fiscale per le aggregazioni professionali.

**La neutralità.** Ciò potrebbe essere consentito nel rispetto di una delle finalità della legge delega, così come elencate nell'articolo 1 del provvedimento che alla lettera a) prevede proprio lo «stimolo alla crescita economica attraverso l'aumento dell'efficienza della struttura delle imposte e la riduzione del carico fiscale sui redditi derivanti dall'impiego dei fattori di produzione». Se si coordina quanto appena scritto con il successivo articolo 3 relativo alla revisione del sistema di imposizione personale sui redditi, pare esserci spazio per introdurre questo principio anche nel lavoro autonomo. E' infatti evidente che le concentrazioni professionali interessano in larga misura professionisti singoli o di ridotte dimensioni, il cui

ambito impositivo è quello dell'imposizione personale sui redditi. Se la delega prevede un sostanziale ridisegno dei meccanismi di funzionamento dell'Irpef verso un modello compiutamente duale in cui vi siano da una parte l'aliquota proporzionale per redditi derivanti dall'impiego di capitale nelle attività di impresa e di lavoro autonomo e dall'altra l'applicazione dell'Irpef sugli altri redditi (il tutto sempre rispettando il principio di progressività), sarebbe anche opportuno introdurre una previsione normativa che consenta di applicare una generalizzata e ampia neutralità fiscale alle riorganizzazioni delle attività libero-professionale, e ciò sulla base del presupposto per cui le stesse hanno la medesima genesi e natura delle riorganizzazioni di impresa, per le quali il legislatore ha da tempo riconosciuto l'insussistenza di qualsiasi materia imponibile, favorendo quindi i processi di concentrazione.



© Riproduzione riservata















